

Società e potere nel Mezzogiorno: guardiamo alcune realtà / 2

Siracusa, un progetto speciale con tangenziali e «tangenti»

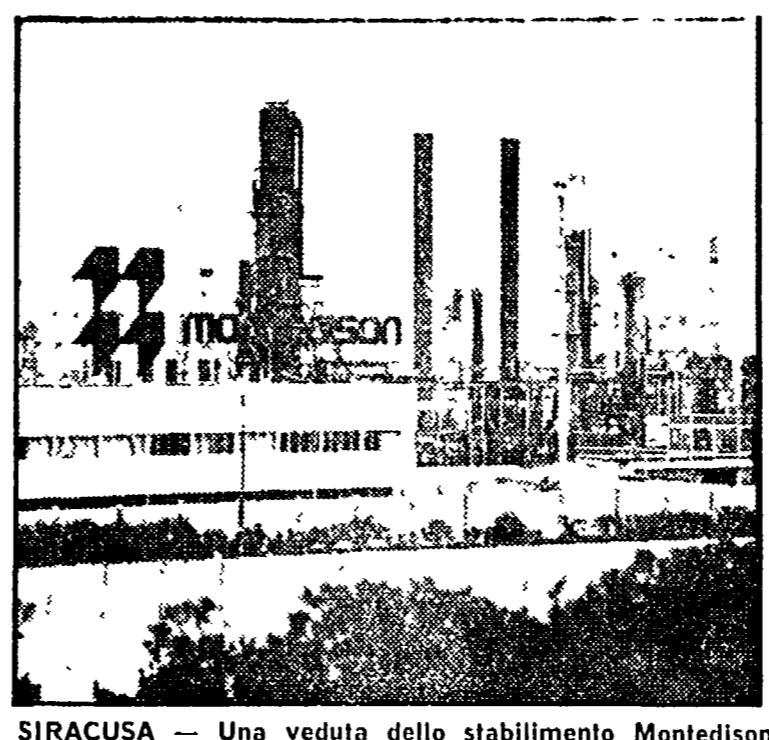
Dal nostro inviato SIRACUSA - In principio fu la tangente. 1973: la Cassa del Mezzogiorno vara uno dei «gioielli» dell'intervento straordinario, quel «progetto speciale n. 2» destinato all'area chimica siciliana, che risulta oggi uno dei pochi dove ai programmi siano seguiti effettivi investimenti e realizzazioni. In che modo, è tutt'altro discorso: contemporaneamente, infatti, a Siracusa nasceva una ben strana società di «servizio» e «progettazione», la «Tapso», che prende il nome da un villaggio siciliano, perché un'idea che la cultura, oltre alla petrolchimica, pretende la sua parte. Ma l'affare cerca e trova sin dall'inizio principalmente una sanzione in un incredibile «patto parasociale» ancor oggi vigente col consorzio dell'area di sviluppo industriale (ASI). Dal quale patto si ricava - vedremo poi i dettagli - che, nello scenario neocollaborante della «cattedrale nei deserti» siracusano, ci si può ritagliare una comoda «zona franca», dove diviene lecito calpestare i fondamenti di una corretta gestione della cosa pubblica. Perché qui, attraverso la «Tapso», il privato-appaltatore diventa anche la «stazione appaltante», il controllore di controllo di se

La vicenda dell'area chimica siciliana - Controllori che controllano se stessi - Cos'è la «Tapso»

stesso; il banditore e il rincoritore d'asta finiscono per identificarsi; ed un fiume di miliardi dell'erario pubblico si incanalano da anni sempre tra le stesse mani. Su tutto ciò, in base ad un esposto anonimo, la magistratura, a quanto pare, ha aperto qualche giorno fa con molta discrezione una inchiesta. Complicato? Sì, un vero ginepraio, anzi, «un meccanismo inconcepibile, assurdo, abnorme», confessa un compagno di partito (DC) proprio di coloro che, sotto l'insegna della Cassa, hanno architettato e fatto marciare per anni il «malefetto imbroglia», il professor Salvatore Magro, ex presidente della Provincia, da poco tempo presidente «facente funzioni» del consorzio dell'area industriale; un organismo che, essendo un punto di snodo essenziale del controllo pubblico sulla gestione dell'intervento straordinario, dovrebbe per legge, almeno convocare e rinnovare i suoi organismi. Invece non lo fa, mentre gli passano sotto il naso qualche centinaio di miliardi, di cui, negli anni immediatamente futuri, tra inflazione e

trucchi, è quasi d'obbligo prevedere il raddoppio. I miliardi servono per una serie di grandi opere infrastrutturali. La fetta più grossa è un «asse viario attrezzato», già in costruzione, progettato per snellire il traffico di centinaia di mezzi pesanti nella cosiddetta «superolece» che attraversa per 40 chilometri la lingua di terra disseminata di cimiteri. In programma, ci sono pure un nuovo effluente, l'uso industriale delle acque del grande fiume Simeto, alcuni porti, come quello di Augusta, pontili, depuratori. Sulla viabilità si sono gettati letteralmente a pesce gruppi monopolistici che per la maggior parte si fregiano delle insegne delle partecipazioni statali. Ed è proprio qui che ha le mani in pasta la «Tapso». Un primo lotto della strada, in attesa di essere dalla parte nord della zona industriale fino a Merga, ha già messo in moto una spesa di 34 miliardi, più altri 18 per la viabilità secondaria. Altri 56, in fase istruttoria, per il completamento. In totale, dunque, 108 miliardi.

Invece, tutto appare già consegnato per farli lievitare. La «Tapso», infatti, ha acquisito per ogni opera, grazie al «patto» siglato alle origini con l'ASI, il diritto all'11% sull'intero stanziamento. Quasi 12 miliardi destinati, per così dire, a volatilizzarsi immediatamente. La «Tapso», secondo i patto parasociali, dovrebbe curare la progettazione. Vedremo in seguito che questo non è vero. Ma, intanto, chi sono i soci della azienda? Bene: il 65% del consiglio di amministrazione sarebbe sulla carta in mano al consorzio ASI, che, a schiacciante egemonia DC, e con tutti gli organismi scaduti, è stato messo lì per chiudere tutti e due gli occhi. E l'altro 35 per cento? Il 10 è della società «Bonifica»; eguale quota della «Condotte» (ambidue a partecipazione statale gruppo Italtel). Il resto - 10 e 5% rispettivamente - della Montedison e della Montubi, che, trattandosi di strade, sono costrette a far da spettatori. «Bonifica» e «Condotte» svolgono, invece, la parte del leone nell'aggiudicare gli appalti. Il bello è che proprio la «Tapso» (su cui regna incontrastato, come amministratore delegato, proprio un funzionario di «Condotte»), l'ingegner Vittorio Sechi) assegna alle varie



SIRACUSA - Una veduta dello stabilimento Montedison

dette (cioè agli stessi suoi soci) gli appalti. Le opere, infatti, vengono affidate attraverso gare «al ribasso», con le offerte in buste chiuse. E vero. Ma chi ha da finire il «ribasso», se non lo stesso amministratore delegato? Accade così che, spazzando via qualunque sforzo della minuta imprevedibilità locale, la maggior parte dell'«asse attrezzato» (per l'esattezza il 65%) la realizza la stessa «Condotte». Ciò che rimane va a quella che, nei verbali delle rarissime riunioni del consiglio d'amministrazione della «Tapso» viene genericamente definita industria locale. Ma si tratta, in verità, di un consorzio, il «Cavas» che raggruppa tre tra i più potenti appaltatori della Sicilia orientale, miliardari e ben ammantati con la DC, Rendò, Graci e Parasiliti. Al momento di aprire i cantieri, ecco l'ultima fase del

l'affare: «Condotte» e gli altri per gran parte preferiscono cadere i lavori in subappalto a piccoli imprenditori locali, sì, ma che, a questo punto, divengono semplicemente l'ultima rotellina di un bel olivo meccanicismo di potere. Dimenticavamo: che fine ha fatto quell'11% destinato alle sole progettazioni? Esso viene ripartito nella seguente, altrettanto incredibile maniera: il 5,50 per cento va alla società «Bonifica» che si occupa delle progettazioni; il 2,75% al consorzio ASI per le «spese generali»; il resto alla «Tapso» che, a questo punto, viene lamentevolmente sovvenzionata solo per automantenersi in vita. L'attuale presidente dell'ASI, per evitare di dover pagare le colpe dei suoi predecessori, si è limitato a proporre con una «riserva» negativa l'ultimo bilancio della «Tapso», facendo met-

tere a verbale pure una opposizione al capitolo delle «spese facoltative». Gli spiccioli, qualcosa come cento milioni, servono per ungere le ruote e figurano sotto forma di vari emolumenti, spese di rappresentanza, e, manco a dirlo, «contributi ai giornali». In verità, l'atteggiamento della DC locale nella scandalosa vicenda non è certo rinchiuso nella estemporanea retromarcia del presidente facente funzioni. Tutti indicano, come vero centro delle decisioni che riguardano la gestione dell'intervento straordinario, un palazzo di via Arsenale. Qui due «studii» si fronteggiano sullo stesso piano: quello del neodeputato, nazionale dc Luigi Foti, ex federale fascista di Siracusa, presidente, per lunghi anni, del consorzio, e quello del suo «alter ego», l'assessore regionale Santi Nicita. Un apparato invidiabile di segretari ci avverte con un sorriso che «gli onorevoli sono fuori». In giro si respira aria di «colonia». Ai tavoli dei ristoranti si parla con inflessioni padane. Ma non sono turisti. Anni fa, approdò a Siracusa un padovano dagli occhi azzurri, si chiamava Graziano Verzotto, già addetto alle pubbliche relazioni dell'ENI, divenne in breve segretario della DC siciliana, senatore, presidente dell'Ente regionale minerario. Grazie ad una denuncia del PCI proprio l'altro giorno è stato condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione. Ora, però, è latitante all'estero. In una epoca in cui a Siracusa si affaccia su cento e più miliardi che potrebbero essere spesi per correggere quel modello distorto di sviluppo, questa non è una divagazione.

Vincenzo Vasile

Esportare costa sempre di più: 1.250 miliardi di agevolazioni

ROMA - Costerà 1.250 miliardi di contributi (e non basteranno) l'agevolazione del credito alle esportazioni. Si tratta di un terzo delle agevolazioni totali all'industria e non sono tutte: rimborsi di imposta e deroghe valutarie, prestiti che saranno rimborsati fra molti anni, sono altri costi della formidabile spinta ad esportare impressa all'economia italiana che si è tradotta in 60 mila miliardi di vendite all'estero nel 1979. Mentre il ministro Gaetano Stannati tracciava alcuni lineamenti del quadro, di fronte ad un auditorio composto in prevalenza da funzionari di banca, il pubblico sembrava mostrare più compiacimento che preoccupazione per queste esportazioni di risorse, pronto a reclamare di nuove e maggiori. Il convegno introdotto dalla relazione di Stannati è stato convocato dall'Istituto dell'enciclopedia di banca e borsa e dall'Associazione bancaria. Le relazioni - il dibattito prosegue oggi e domani - comprendono molti rapporti seri, i quali accolgono le preoccupazioni espresse dal ministro e tentano di rispondere. Ad esempio l'osservazione rapida, che ieri mattina è caduta nel vuoto, secondo cui una effettiva promozione delle esportazioni richiede più misure di politica economica che agevolazioni statali. Con le agevolazioni siamo infatti ai limiti: con la politica produttiva-commerciale molto spesso a zero. Anzitutto, non si può parlare di commercio estero senza esaminare cosa si compra, a cosa serve, perché. Il petrolio è la prima preoccupazione: «Ebbene, solo se facciamo affari politiche di risparmio risparmieremo sui costi industriali e sull'esborso di valuta. Altro esempio: nel 1979 la grande sorpresa è stata l'agricoltura, ha esportato il 50 per cento in più in certi settori, la «dipendenza alimentare» dall'estero è scesa. Ebbene, produrre più e meglio alimentari significa sia poter esportare - vedi ortofruttili - e ridurre certi costi basilari, come l'alimentazione, primo pilastro dell'inflazione. Esempio contrario, quanto avvenuto per l'industria chimica. I ritardi nel riorganizzare i gruppi in crisi è costato l'aumento del 50 per cento delle importazioni, con 1.700 miliardi di disavanzo in dieci mesi. Vi sono molti dubbi che i collettivi di governo tengano conto delle felpe critiche insite nelle analisi di Stam-

mati. Ma teri, dopo di lui, ha preso la parola Francesco Parrillo per rivendicare, con una vera e propria piazzata, che lo Stato paghi ed al resto ci penseranno le banche, che quali sono andate così bene... Più interessanti le altre relazioni della serata, fra cui quella di Vincenzo Forcasi, della Sezione di credito alla esportazione, che ha indicato i requisiti tecnici - e quindi anche i rischi - del credito internazionale a sostegno di operazioni in cui si possa far valere «il concetto di ricchezza effettiva», in termini di capacità tecnologica e produttiva, al posto della pura e semplice abbondanza dei mezzi finanziari, ottenuti magari a spese del contribuente. Domani, in particolare, si parlerà dei consorzi fra piccole imprese, quindi delle tori della produzione per il mercato mondiale.

Martedì incontro tra i sindacati e il PCI

ROMA - La segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si incontrerà martedì prossimo con il PCI. Inizia così il ciclo di consultazioni con i partiti politici che il sindacato aveva proposto già da dicembre. Il mattone di trattative con il governo sui problemi di politica economica. In un primo momento la Federazione unitaria era orientata a incontrarsi con i partiti dopo il congresso democristiano, ma anche su sollecitazione della DC. Tuttavia, dopo il nuovo rinvio deciso da Cossiga dell'incontro governo-sindacati, è maturata la decisione di avviare immediatamente il confronto con i partiti.

Dalla Cee approvati finanziamenti per l'Italia

BRUXELLES - La commissione esecutiva della CEE ha approvato, quale prima assegnazione 1980, la concessione di contributi del fondo europeo di sviluppo regionale a favore di 258 progetti per un importo complessivo di circa 187 miliardi di lire. Tra questi progetti, 100 riguardano l'Italia, per un importo totale di 28,6 miliardi di lire.

Pensioni: oggi «stretta» al Senato

Riunione della Federazione Cgil, Cisl, Uil - Pronto un documento unitario

ROMA - E' prevista per oggi al Senato la «stretta» delle pensioni. Nel pomeriggio il ministro del Lavoro Scotti sarà in Commissione Lavoro che discute con la Commissione Sanità i decreti umanitari del governo: oggi, quindi, dotremmo sapere se ai vecchi lavoratori saranno aumentate le pensioni dal 1. gennaio di quest'anno, così come ormai da mesi chiedono i comunisti con gli emendamenti già presentati ai decreti. Anche nel progetto di riordino complessivo del sistema previdenziale presentato con grande ritardo da Scotti alla Camera sono previsti aumenti da quest'anno, ma appare ormai certo che i

tempi di approvazione da parte del Parlamento di quel disegno di legge sono troppo dilatati rispetto alle necessità dei pensionati. Ma quali sono le proposte del PCI? Come è noto il gruppo comunista propone, aumentare i minimi a lire 151.600 e le pensioni sociali a lire 122.350 per i non coniugati e 97.350 per i coniugati; la semestralizzazione della scala mobile; per i lavoratori con più di 15 anni di contribuzione e per gli invalidi civili un ulteriore aumento di lire 10.000 mensili. I problemi connessi alla riforma del sistema pensionistico sono stati assieme ai risultati del recente incontro con il

governo, al centro di una riunione ristretta della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-UIL svoltasi ieri. E' stato deciso di convocare per il pomeriggio di lunedì prossimo, 11 febbraio, nella sede della Uil, una riunione della segreteria unitaria con i rappresentanti delle federazioni di categoria e delle strutture territoriali del sindacato per una valutazione complessiva della situazione e decidere la ripresa dell'iniziativa sindacale. Per quanto riguarda le pensioni, la segreteria dovrebbe rendere noto oggi il testo di un documento unitario su tutta la materia. Ieri il compagno Arvedo Forni, vice-presidente del

l'INPS, si è detto favorevole, in una dichiarazione all'ANSA, allo stralcio del disegno di legge degli aumenti dei minimi e delle pensioni sociali e della semestralizzazione della scala mobile. «Si tratta - ha affermato - di tre o quattro punti che possono essere anticipati. Certo tutto dipende dalla volontà politica di accelerare i tempi di corresponsione degli aumenti e di applicazione della scala mobile tenendo conto di valutazioni sociali a cominciare dall'esigenza di evitare che gli aumenti stessi vengano vanificati dall'inflazione galoppante».

Ma Caorso è sicura? La sinistra ha dubbi

ROMA - Le disfunzioni della centrale nucleare di Caorso rimesse in marcia questa estate al 50% della potenza «non toccano aspetti fondamentali della sicurezza»; sono fenomeni «comune a tutte le centrali a pieno regime», è stata questa la risposta del sottosegretario all'Industria Rebecchini alle interpellanze e interrogazioni rivolte dai senatori comunisti Miana, Bertone, Polidoro, Giorgio Minni, Bonazzi, Bolchini e Tolomelli e da sette senatori socialisti. Interpellanze e interrogazioni erano dirette tutte, in sostanza, ad ottenere precise garanzie e «severi ed ulteriori accertamenti relativi alla sicurezza dell'impianto nucleare». La risposta di Rebecchini non ha potuto ovviamente

soddisfare del tutto: «Il governo non ci ha tranquillizzato», hanno infatti replicato il senatore socialista Fabbri ed il comunista Miana: «In mancanza di più precise garanzie la centrale non deve funzionare a pieno regime». Il sottosegretario ha fatto poi un elenco di interventi, per la sicurezza nucleare, dopo le conclusioni della conferenza di Venezia: fra l'altro, la creazione di un organismo per la vigilanza e il controllo per tutte le attività ad alto rischio; rafforzamento del ruolo dell'Enel; l'istituzione di un centro di addestramento professionale; un rapporto adeguato con gli organismi locali. Analoghe argomentazioni sono state utilizzate ieri in Commissione Industria da Rebecchini.

Sindacati criticano il governo per la Calabria

ROMA - Un giudizio sostanzialmente negativo sull'incontro dell'altro ieri con il governo per la «vertenza Calabria» è stato espresso dai rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL (Rositto, Sartori e Luciani) che ieri si sono riuniti con i sindacalisti calabresi. I sindacati rilevano infatti «come il potere esecutivo si sia ancora una volta presentato al confronto con un orientamento generale che porta a considerare i problemi economici e di sviluppo della Calabria come un fatto residuale rispetto alle grandi scelte di politica economica nazionale e non come un terreno dal quale partire per modificare la politica economica del paese».

Advertisement for 'IL DIZIONARIO DELLA MEDICINA DELLA MEDICINA' and 'LA SCIENZA DELLA SALUTE'. The ad features large bold text, anatomical illustrations of a heart and a human figure, and a grid background. It promotes a 'CHECK-UP parte I' and describes the contents of the books, including medical terminology and health science. The price is listed as 1000 lire.